



Roma, 19 Luglio 2016

Alle Segreterie Territoriali FP CGIL

Con preghiera di trasmissione

alle delegate ed ai delegati FP CGIL del MIBACT

## **IL PUNTO SULLA RIFORMA, LA BEFFA DEL COSIDDETTO CONCORSONE E LE COLPE DEGLI ARCHEOLOGI**

Care compagne e cari compagni

Ci pare opportuno, una volta chiusa una importante fase negoziale, aprire una finestra sulla riforma cercando di fare il punto su quanto sta avvenendo a seguito della prima riforma. La fase del rilancio dei musei autonomi si può dire avviata e i risultati si dovrebbero iniziare a vedere. A parte qualche eccezione non ci pare abbia prodotto grandi risultati: la gran parte di queste strutture è in mezzo al guado, non si intravedono grandi progetti culturali a meno che affittare qualche sito per un simposio, una mostra di mobili di design o una cena con invitati vip possa essere giudicato tale. In molti di questi siti stiamo peraltro assistendo ad un vero e proprio imbarbarimento dei rapporti interni, basti pensare al caso di Galleria Borghese, dove stiamo assistendo ad una vera e propria deriva autoritaria del dirigente, arrivato persino a minacciare il rappresentante dei lavoratori per la sicurezza di sanzioni disciplinari solo se dovesse osare di fare il compito a cui è stato chiamato, ovvero informare correttamente i lavoratori sulle questioni che riguardano la loro sicurezza e quella dei cittadini, in un crescendo di comportamenti vessatori verso i lavoratori e di disprezzo ostentato verso le regole delle relazioni sindacali. In questo caso peraltro la Dirigente proviene direttamente dalle fila interne, O al caso di Palazzo Ducale di Mantova dove i lavoratori, esasperati, hanno indirizzato una civilissima lettera al Direttore, alla quale lo stesso ha risposto chiedendo i nominativi di chi l'ha firmata. Lavoratori esasperati da uno stile di conduzione autoreferenziale e preoccupati dalla disinvoltura con la quale il Direttore affronta le questioni che riguardano la tutela (il caso del dipinto di Rubens poggiato in posizione precaria a terra e riportato da un quotidiano locale è illuminante al riguardo, mentre è illuminante il giudizio pubblico che lo stesso ha dato alla nomina della nuova Soprintendente della Unica di Mantova, nomina definita pubblicamente inutile e inopportuna). Non vogliamo generalizzare, questi sono casi, per così dire estremi, ma la nostra impressione strutturata è che come al solito valgono molto le capacità gestionali del singolo e langue un progetto organizzativo che si scontra con le carenze endemiche negli organici riferite a tutti i settori lavorativi, a partire dalla carenza assoluta di funzionari amministrativi, stranamente esclusi dal prossimo concorso, e tecnici per finire alla vigilanza, che si avvia a diventare un vero buco nero da riempire con volontari, e paventando l'utilizzo indiscriminato della società in house (Ales), che sempre più copre a costi maggiorati le carenze e, nella visione strategica del Ministero, prospetta un suo utilizzo sempre più pervasivo sia nella gestione delle concessioni che nell'appalto gestionale dei siti.

Analogo ragionamento si può fare per i circuiti dei Poli Museali, dove fatica a prevalere una visione gestionale e coordinata, con il risultato che gli investimenti si fanno solo sui siti a maggior richiamo. Mentre le politiche di valorizzazione si appiattiscono sulla nouvelle vague (l'affitto del Castello di Trani per un matrimonio, i progetti di inserire ristoranti in siti come Palazzo Venezia, Palatino, sono emblematici al

riguardo). L'operazione di individuazione dei direttori funzionari dei musei si sta anch'essa rivelando inutile in gran parte dei casi: questi lavoratori non hanno minima autonomia e quindi nessuna possibilità di prevedere e progettare la specifica offerta culturale, lo stesso governo dei cicli amministrativi è, nella stragrande maggioranza dei casi, rigidamente centralizzato e strettamente gestito dallo staff del Dirigente.

Su questo panorama, sufficientemente desolante, incombe la seconda riforma, a seguito della quale emergeranno in modo ancora più grave, le insufficienze organizzative, non fosse altro perché queste determineranno la definitiva separazione delle strutture e quindi finirà la fase di utilizzo polivalente delle professionalità finora utilizzate in modo promiscuo. Questa fase insomma, a nostro avviso e in assenza di seri investimenti organizzativi, sancirà la condizione di artificialità della separazione dei cicli di tutela da quelli della valorizzazione. Non smetteremo mai di ricordarlo: queste riforme hanno comportato la perdita, senza alcun risparmio per le casse statali, di 2200 posti negli organici e ancora ci devono convincere che, in presenza di una complessificazione dei compiti, i carichi di lavoro sono sempre gli stessi. Ci chiediamo ad esempio, cosa comporta in termini di appesantimento dei carichi lavorativi, il trasferimento al MIBACT delle competenze in materia archivistica e bibliografica prodotto dalla legge 125/2015 e come questo appesantimento verrà tradotto nella nuova dotazione organica di prossima emanazione.

Non basta la retorica dei visitatori, così appetibile per i media: i visitatori aumentano costantemente dal 1997, basta guardare le statistiche ministeriali, e l'impennata registrata lo scorso anno è quasi tutta dovuta agli ingressi gratuiti e certo non ha diminuito il gap tra i siti a maggior richiamo e il patrimonio cosiddetto minore.

Adesso stiamo assistendo con grande preoccupazione alla creazione di questi nuovi 10 musei autonomi, che in alcuni territori provocheranno un vero e proprio spezzatino gestionale. In particolare sul territorio romano, dove lo spezzettamento della Soprintendenza ci risulta un vero e proprio delitto, in ragione dei livelli di qualità raggiunti nell'offerta culturale che la Soprintendenza ha prodotto nei suoi gloriosi e, ahinoi, ormai passati anni di gestione. Al momento grida vendetta la vicenda del Museo Nazionale Romano, destinata originariamente al famoso concorso internazionale e poi, sulla base di impreviste logiche burocratiche, affidata al bussolotto di una nomina interna, nomina mai pervenuta e adesso si provvede con un interim affidato, immaginiamo per un principio di attinenza culturale (!), alla Direttrice Generale del contemporaneo. Insomma una topa a colori mal riuscita e adesso ne vedremo delle belle. La suddivisione, incassata con evidente soddisfazione dall'attuale Soprintendente, molto più interessato al ristorante sul Palatino e alla pedana al Colosseo nonché ai suoi incassi significativi, in realtà farà emergere le difficoltà quando si assegneranno i lavoratori alle nuove strutture. Considerando che alcune di esse, ad esempio Ostia antica, sono in grado di gestirsi per via del suo passato di Soprintendenza a se stante, mentre altre, come il Parco dell'Appia Antica sono solo delle scatole vuote. Insomma una operazione di smembramento sulla carne viva di una struttura che finora aveva assicurato livelli altissimi sia nella qualità dell'offerta dei servizi che nella fruizione.

Vedremo nei prossimi giorni la nuova ipotesi di ripartizione degli organici e, come sempre, ci misureremo nel merito, avendo bene a mente, però, questi presupposti non propriamente confortanti.

### Un concorso indecente

Se il Ministro avesse un minimo di coraggio civile dovrebbe immediatamente sospendere la prova selettiva al famoso concorso dei 500. La qualità dei quiz predisposti dalla famosa Commissione Ripam del Fornez è ormai materia di ironia diffusa sui social e sui media: ancora una volta si espone il Ministero al pubblico ludibrio a causa di procedure improvvisate e condizionate dalla fretta: si passa dalle domande stile rischiatutto a domande con risposte sbagliate o tautologiche. Ci si chiede che senso ha richiedere ai partecipanti il possesso di tutti quei titoli se poi devono rispondere a domande che chiedono di che materiale sono composti i Bronzi di Riace o se le Terme di Saturnia si trovano al posto di quelle di Diocleziano. Suvvia, non scherziamo, sono in ballo i destini di 20mila cittadini che hanno studiato e faticato per avere questa chance, pretendere che se la giochino come alla roulette russa è una offesa alla loro dignità e alla intelligenza di tutti. Non protesteremo se, per garantire una selezione seria e rispettosa, si rinvia di qualche mese la prevista immissione nei ruoli: il Ministro forse perderà l'occasione di un comunicato stampa trionfalistico ma guadagnerà in credibilità. Ci pensi seriamente a questa eventualità, il tempo stringe e l'avvio delle prove selettive sancirà solo il disastro di questa incredibile situazione.

### Un giornale con gli stivali

Il quotidiano Libero riteniamo possa seriamente candidarsi al primo premio per lo sciacallaggio mediatico a causa del titolone di qualche giorni fa con il quale imputava agli Archeologi la responsabilità del terribile disastro ferroviario avvenuto in Puglia. Al di là del merito, facilmente smentito da una puntuale nota della Soprintendenza, colpisce ancora una volta il livore con il quale ci si scaglia contro lavoratori pubblici colpevoli di fare il proprio dovere e impegnati nel difficile compito di tutelare il nostro patrimonio culturale. Resta indelebile la sproporzione tra l'immane tragedia e la strumentalità di questa operazione. Agli Archeologi, interni ed esterni al Ministero, va tutta la nostra solidarietà, la nostra riconoscenza per il loro lavoro e anche per dover sopportare gli effetti demenziali della stupidità mediatica.

Cari saluti

Claudio Meloni

FP CGIL NAZIONALE MIBACT